

FEDERPERN Italia
FEDERAZIONE PRODUTTORI IDROELETTRICI

Grazie Presidente, grazie a tutti i componenti del Collegio ed ai funzionari dell'Autorità per la gentilezza avuta nei confronti della FederPern It. che ricordiamo oramai si è slegata un po' dalle sue origini culturali iniziate nell'anno 1995 nel seguire tutte lo spettro delle fonti rinnovabili e si è chiusa un po' a riccio nel 2008 per seguire il settore legato ai "piccoli Produttori Idroelettrici" la mini-Hydro.; quindi entriamo in questo specifico campo, tralasciando gli altri settori delle F.E.R. che sono stati esaurientemente trattati dalle altre Associazioni specifiche.

Ovviamente sotto l'aspetto delle problematiche comuni a tutte le Fonti Rinnovabili, noi siamo comunque sempre in sintonia con i colleghi di Anev, Aper, Assoelettrica che seguono i rispettivi campi specifici delle F.E.R.

Chiaramente, attenzione, come ricordato dal Presidente Ortis nella relazione annuale di qualche giorno fa, le reti sono uno dei nodi fondamentali per un corretto sviluppo delle F.E.R, in quanto se si viene a creare una carenza di transito sulle reti o in certe ore del giorno si presentano "congestioni delle reti di trasmissione", si rischia di creare danni economici notevoli e buttare al vento energia da fonti rinnovabili. Auspichiamo che queste realtà siano al più presto corrette e rimosse.

Speriamo che Terna e i Distributori locali possano veramente realizzare questi programmi di implementazione, (posto che risulta essere un preciso Loro compito istituzionale in quanto

risultano ben remunerati dal sistema elettrico), in caso contrario vi saranno spiacevoli ripercussioni per il settore F.E.R. nazionale.

Tornando al nostro campo specifico,(la MINI-HYDRO), siamo a riferire di un fatto veramente strano accaduto nel giugno 2009:sarà da considerare come una "anomalia Italiana", perché siamo venuti in audizione 2009 con il nostro obiettivo di riferire un aumento dei "COSTI GESTIONALI" per gli impianti a Mini-Hydro, considerati i nostri studi di settori, (ufficialmente trasmessi alla A.E.E.G.), che analizzavano dati economici riferiti all'anno 2006, ripresi col secondo studio consegnato in base all'atto 06 del 2007, studi tecnici vertenti i costi di gestione e costruzione degli impianti di mini-Hydro predisposti ad hoc per mettere in luce le reali difficoltà economiche in cui si veniva a trovare il nostro specifico settore di lavoro.

Ciò premesso, si evince che tali studi risultano già obsoleti,e non più in linea con l'attuale sistema economico e relativi costi annuali di gestione gravanti sulle centrali di piccola taglia produttiva.

In sintesi, eravamo venuti ad esporre che esistono realmente presupposti per elaborare dei nuovi studi da consegnare all'Autorità e **richiedere nel prossimo 2010 un'ulteriore revisione e riclassificazione dei prezzi minimi garantiti.**

Invece no, altro che chiedere, qui dobbiamo portare alla conoscenza anche della Stampa,vista la presenza di giornalisti esperti nel settore elettrico, che è successo un fatto molto strano ed anomalo per il settore specifico della mini-Hydro:

una sentenza emessa nel giugno scorso da parte del T.A.R. Lombardia che ha annullato la Del. 109/2008 della A.E.E.G. (N.04209/2009 Reg.Sen.n.02551/2008 Reg.Ric.).

Chiedo scusa al Presidente Ortis, che nella relazione annuale della A.E.E.G. riferisce che il 98% dei contenziosi al T.A.R. si sono risolti a favore dell'Autorità e non delle Controparti, dei soggetti attori che avevano contestato delle delibere dell'Autorità; noi nostro malgrado involontariamente siamo stati causa di quel 2%, perché il T.A.R. Lombardia, con sentenza dell'11 giugno ultimo scorso, ha fatto lo sgambetto proprio a una specifica delibera, la 109/2008, vertente i prezzi minimi garantiti per il settore specifico della mini-Hydro.

Una causa intentata da un'Associazione di consumatori, "la Casa del Consumatore", e siamo venuti qui ad esprimere un grande timore per il futuro del nostro settore lavorativo. Ovviamente da parte FEDERPERN It ci costituiamo al Consiglio di Stato, però dalla sentenza emergono due fatti che ci lasciano un po' perplessi: il T.A.R. fa rilevare che l'Autorità non ha fornito elementi e/o dati tecnici a corollario della Delibera in oggetto, inserendo valori economici che non risultano essere stati sottoposti ad alcuna forma di riscontro o verifica da parte degli Uffici competenti dell'Autorità. Questo è un punto miliare: se è un obbligo dell'Autorità fornire al pubblico o agli *stakeholders* questi studi, allora probabilmente ha ragione il T.A.R. ma non riteniamo che questa condizione sia un "obbligo" derivato da leggi specifiche ma rientri nel concetto discrezionale proprio della A.E.E.G. in tema di emanazione di TARIFFE.

Se invece non era un obbligo, penso che la difesa sui due punti sarà molto più agevole riproporla tutti insieme al Consiglio di Stato.

Altro punto rilevato risulta essere quello che la A.E.E.G. ha operato ... **"assumendo come reali gli aumenti dei costi gestionali prospettati dalle associazioni di produttori"** - niente di più errato e fuorviante dalla realtà, in quanto dalle tabelle finanziarie di sintesi insite nei due studi tecnici consegnati ufficialmente dalla Federpern It alla A.E.E.G. si prospettavano **valori richiesti MOLTO SUPERIORI a quelli determinati dalla A.E.E.G. nella Del. 109/2009.**

Pertanto non sono state affatto esaudite da parte A.E.E.G. le richieste delle Associazioni di Produttori.

La nostra preoccupazione comunque è questa: essendo in Italia, se la sentenza sarà positiva, tutto torna come prima, quindi praticamente per il nostro settore non è successo nulla di negativo. Se invece si sarà soccombenti, ci ritroveremo con un settore che rischia una grave crisi economica, anche perché non sarà facile riproporre delle nuove Delibere, che non possono essere di norma retroattive e quindi potremmo cadere in un lasso temporale di due o tre anni di limbo tariffario con tariffe congelate ai precedenti valori che risultavano ampiamente riduttivi per il settore mini-Hydro e non sostenibili per la categoria in oggetto.

Alla luce di quanto sopraesposto, siamo a richiedere da parte dell'Autorità un'estrema attenzione per non provocare una grave crisi di tutto il settore della mini-Hydro.

Giova ricordare - e dobbiamo ringraziare l'Autorità su questo tema fondamentale - perché le Del.n.162/99 e n.56/2000, con le relative

relazioni tecniche sono delle pietre miliari per il settore le quali ci hanno implementato in tutta Europa e copiate da altri Stati Membri, perché altro che sono da considerarsi un "danno ai Consumatori", ma hanno permesso la sopravvivenza della mini-hydro in questi ultimi anni.

Ricordiamo, inoltre, tali tariffe sono degli strumenti non di incentivo, (non si confonda gli "incentivi" con i "prezzi minimi garantiti").

Tali tariffe a minimo garantito sono delle tariffe che permettono la gestione corrente di piccoli impianti da F.E.R., impianti che sono in esercizio, di piccola producibilità annua, ma di grande importanza nel contesto nazionale delle F.E.R. (circa 5 TWh immessi in rete nel 2008).

Per rimanere in esercizio non possono essere legati al prezzo fluttuante dell'energia elettrica e vendere al mercato libero. È chiaro che non sono vincolati dal prezzo medio dell'energia elettrica. Questa accusa che ci fanno nel diritto, non è che uno chiede adeguamenti tariffari se l'energia sul mercato nazionale è al valore di 100 euro megawatt/ora o scende a 40 €/MWH od a 30€/MWH o si stabilizza a 70/80 €.MWH, non c'entra nulla, se sale l'energia, al limite un piccolo Produttore sarà competitivo sul mercato, rinunciando al prezzo minimo garantito.

La *parity greed* è difficile ottenerla per piccoli impianti da F.E.R. a meno di prevedere un valore del barile di greggio superiore a 160-200 dollari.

Auspichiamo tutti che il solare fotovoltaico tra un po' di anni riesca ad essere competitivo con le fonti fossili. In quanto dopo le recenti riduzioni del prezzo del greggio e del gas si evince un prezzo in alcuni stati Europei di circa 30 euro megawatt/ora,

leggasi 30 Euro MWH e non 400 euro al megawatt/ora, costo medio del solare fotovoltaico.

Quindi siamo qui a richiedere estrema attenzione per questo punto, che tocca proprio l'economia di scala sul settore della mini-Hydro.

Altro punto che vogliamo ricordare, considerata la presenza della Direzione Tariffe oltre alla Direzione Mercati con i rispettivi Direttori, Direzioni che ci seguono e con cui ci interfacciamo da anni, riportiamo un incidentino di percorso, una pulce sul dorso dell'elefante, che però dura dall'anno scorso e ci turba un po': sono i rapporti commerciali tra i gestori del servizio in regime di salvaguardia, e gli Utenti che hanno un punto specifico di prelievo-consegna, quindi un punto di scambio fisico dell'energia con una centrale di produzione ma che sono anche Utenti-passivi, considerando quelle frazioni di energia che servono per i servizi tecnici di centrale. L'Autorità è stata precisissima, ha fatto Delibere, ha specificato i dettagli ma questi Soggetti dall'anno scorso continuano ad emettere le fatture equiparate ad Utenze-passive, applicando tutti gli oneri impropri, non tenendo conto delle segnalazioni inviate dai soggetti coinvolti ai medesimi.

Anche nel 2009 Enel Energia continua come prima, abbiamo già fatto un esposto l'anno scorso, non volevamo farlo quest'anno, però nei prossimi giorni saremo costretti a informare l'Autorità in modo da mettere ordine su questa tematica e sollecitare questi colossi (noi li chiamiamo colossi) che riescano magari a modificare i programmi standard che ci sono presenti sui computer ed evitare queste ...rogne... ed oneri non dovuti ai Produttori.

Riteniamo assurdo vedersi recapitare bollette di 120-130 euro al mese con consumi in prelievo di 0, 1, 2, 3,kWh; risulta veramente anacronistico e svilente anche tenuto conto che L'Autorità ha già redatto Delibere , che non vengono rispettate.

Altro punto, visto che abbiamo ancora qualche minuto: si parla molto dei costi dell'energia. È un tema generale, il costo dell'energia, il costo del kWh in Italia rapportato al costo di altri Stati in Europa.

l'Italia è molto penalizzata, ma in tanti anni che operiamo nel settore rileviamo che ci sono stati molteplici convegni in cui si presentano illustri studi di settore sui "costi di produzione del kWh", rapportando tutte le fonti produttive;(carbone, petrolio, gas, le Rinnovabili ecc.),non abbiamo mai visto - magari qualcuno ci correggerà - recenti studi sul rapporto tra i costi dei servizi ancillari o del dispacciamento in senso generale, e la tariffa finale che grava sull'Utente elettrico, considerando tutti i costi, eccetto la fiscalità, che compongono la reale "bolletta di un utente", sia in media sia in bassa tensione, rapportati in Europa.

Il costo reale del kWh nazionale, decisamente elevato, sia derivato e solo sempre imputabile al soggetto produttore.

Sarebbe anche opportuno comparare in Europa questi costi, se questi costi dei servizi ancillari,del dispacciamento, della trasmissione sono allineati con il resto dell'Europa o non è che anche lì siamo molto cari, perché allora non è sempre colpa dei "Produttori".

Anche sui rifasamenti nelle reti AT/MT/BT, sarà molto importante investire risorse, e riuscire a migliorare l'efficienza globale del sistema elettrico.

Per concludere risulta doveroso da parte Ns. il ringraziamento per l'attenzione che l'Autorità ha avuto dal '99 a oggi per queste "TARIFFE a MINMO GARANTITO", in quanto se ciò non fosse avvenuto continuare poter fornire energia Rinnovabile con fonte mini-Hydro sarebbe stato molto, molto difficile e avrebbe sicuramente portato alla chiusura moltissime piccole centraline IDROELETTRICHE con pesanti ricadute anche in termini occupazionali.

Grazie a tutti per l'attenzione.

Flavio SARASINO,

Roma, 22 luglio 2009